

Diversi studi mettono sotto accusa il "summer brain drain" ovvero le nozioni che si disimparano nei mesi di inattività. E negli Usa ora è boom di corsi e manuali che aiutano i ragazzi di ogni età a combattere il "black out" da rientro

DAL NOSTRO INVIATO  
MASSIMO VINCENZI

NEW YORK  
C'è un pratone verde in fondo alla 23esima Strada, dove inizia il Chelsea River Park. Sono le nove di domenica mattina, le scuole sono chiuse da una settimana. C'è il sole e dal fiume Hudson tira una bella aria. Trenta bambini, tra i sei e i dieci anni, con le pettorine azzurre e rosse corrono attorno a dei birilli che gli istruttori hanno disposto sull'erba. Giocano a palla per un paio d'ore, poi si mettono seduti in circolo all'ombra degli alberi e iniziano a leggere. Poi scrivono slogan con pennarelli colorati su enormi cartelloni. È uno dei tanti corsi estivi organizzati dalle scuole pubbliche di New York. Lo stesso avviene in molte altre città: da Cleveland (che ha iniziato per prima) a Chicago, da Pittsburgh a Boston. Servono a combattere il nuovo nemico degli studenti: il "summer brain drain", la fuga estiva dei cervelli, ovvero tutte le nozioni che si disimparano in soli due mesi di inattività.

Le ultime ricerche offrono numeri inquietanti. Durante le vacanze si perdono quasi tre mesi (due e mezzo) delle competenze matematiche acquisite l'anno prima e oltre tre mesi delle capacità di lettura. Il 66% degli insegnanti sostiene che ogni volta a settembre impiega dalle tre alle quattro settimane per riportare la classe al livello in cui l'aveva lasciata a giugno. Come correre sul tapis roulant, un passo avanti e due indietro. Ma l'aspetto più preoccupante, ed è quello che ha dato il via alla creazione dei programmi, è che il gap diventa pesante se si studiano i bambini dei ceti più poveri, quelli dove i genitori hanno meno tempo e meno risorse per occuparsi di loro. Un'analisi della Johns Hopkins University di Baltimora mostra che ogni estate gli alunni meno fortunati perdono un mese di studi rispetto agli altri, creando così quel divario che dalle elementari diventa poi insormontabile al momento di entrare al college.

Come sempre in America, individuato il guasto arrivano i manuali per aggiustarlo. I giornali, in

**In estate si perdono quasi tre mesi delle competenze matematiche acquisite**

questi giorni, si sbizzarriscono con elenchi e consigli utili per i genitori. Nascono siti specializzati e molte organizzazioni private, musei e biblioteche, mettono in campo le loro competenze per affrontare il problema. «Il segreto è trovare il giusto equilibrio tra il gioco e l'apprendimento. Non dobbiamo infatti assillare i nostri figli, con tabelline, compiti obbligatori e libri difficili da leggere. È estate, fateli divertire, fateli correre. Il cervello ha comunque bisogno di una pausa, ma c'è un modo sano per evitare che si fermi e regredisca», spiega in *Washington Post*, Gary Huggins, manager della National Summer Learning Association.

La tattica è chiara: insegnare ai bambini senza che se ne rendano conto. L'organizzazione del viaggio è un buon trucco per farli esercitare in matematica: quanti soldi servono per comprare i biglietti del treno o dell'aereo, quanti per fare la spesa o per andare al ristorante, quanta benzina consuma l'auto? Meglio che far di conto.



## La rivincita dei compiti delle vacanze servono a tenere la mente allenata

### I compiti delle vacanze

#### COMPETENZE MATEMATICHE

In estate gli studenti perdono fino a due mesi e mezzo delle competenze matematiche acquisite



#### CAPACITÀ DI LETTURA

Persi fino a tre mesi delle capacità di lettura apprese nel precedente anno scolastico



60 ore per svolgere tutti i compiti



30 ore solo per la matematica

fonti: Ricerca della Johns Hopkins University, University of Tennessee, University of Virginia

### Il decalogo Come affrontare i compiti (per ragazzi e genitori)

- 1 Discutere insieme quanti esercizi fare
- 2 Fare un programma dei giorni di studio
- 3 Studiare poco ma con continuità
- 4 Fare i compiti alla stessa ora
- 5 Si a leggere con i genitori e a rivedere insieme i testi
- 6 No all'aiuto dell'ultima ora dei genitori per finire
- 7 I compiti dovrebbero servire a non dimenticare il programma fatto durante l'anno
- 8 Si ai libri e ai giornali
- 9 Tenere un diario per migliorare la scrittura
- 10 I compiti delle vacanze non dovrebbe superare i 10 minuti al giorno per ogni anno di scuola frequentato

L'ortografia è l'altro abisso dove i ragazzi sprofondano nei mesi di stop. Un rimedio è esercitarsi a scrivere cartoline. Certo non lo fa più nessuno, ma in realtà è un'o-

perazione nostalgia che ha dei pregi nascosti: sono brevi, i bambini devono sviluppare capacità di sintesi, individuare il messaggio che vogliono trasmettere e met-

terlo nero su bianco in maniera chiara e precisa.

Anche la lettura richiede qualche avvertenza. Bisogna fuggire dalla trappola dei vecchi elenchi

di libri, a cui intere generazioni hanno guardato con timore. Classici su classici, montagne di pagine che, con il mare a due passi, si rivelano autentiche torture (che

poilisi amici grandi è solo un dettaglio). Gli esperti consigliano strade alternative: c'è internet, dalle medie in poi i ragazzi lo considerano il loro habitat naturale. Così è molto meglio partire dallo schermo del computer, scegliere tra i vari siti qualche argomento che interessi i figli e leggere quello. È altrettanto educativo. Anche se poi, in realtà, ad essere proprio pigri almeno quattro libri andrebbero comunque sfogliati: il numero non è casuale, indica la soglia

### L'intervista/1

Paola Mastrocola, scrittrice e insegnante: "Lascio libertà di scelta agli alunni" "Io li odiavo, meglio leggere tanto"

IRENE MARIA SCALISE

«I compiti delle vacanze? Sono un ossimoro, la negazione della libertà». Non ha dubbi Paola Mastrocola, scrittrice e anche insegnante. All'oroposto suggerisce di dare ai ragazzi dei libri da leggere.

#### Cosa ricorda dei compiti delle sue vacanze?

«Alle elementari e alle medie c'erano quelli che venivano definiti come i "libri dei compiti" e io, naturalmente, li odiavo. Perché li consideravo un ossimoro, un concetto che nella mia testa negava la libertà della vacanza».

#### Come se la cavava di fronte all'imposizione?

«Facevo una cosa che nessuno mi chiedeva: leggevo. Poiché le nostre estati erano vuote e piuttosto povere, mi sedevo in balcone riparata dalla tenda verde e passavo l'estate leggendo tutto il giorno».

#### Oggi i suoi colleghi insegnanti che linea adottano rispetto al "compito di leggere libri" durante la pausa estiva?

«Non c'è una linea comune. Alcuni indicano precisamente dai tre ai cinque titoli, altri danno una decina di titoli tra cui poter scegliere, altri preferiscono offrire agli studenti assoluta libertà. L'importante è imporre ai ragazzi di leggere, altrimenti non lo fanno spontaneamente».

#### Per i compiti dell'estate 2013 cosa ha chiesto ai suoi allievi?

«Ho preferito lasciarli liberi. Volevo dare degli esercizi di analisi logica ma ho pensato, ancora una volta, che la lettura è la miglior forma di analisi. Oltre ad essere una gioia».



SCRITTRICE  
Paola Mastrocola

### L'intervista/2

Giobbe Covatta, attore e comico: "Mai fatti, ai ragazzi non servono imposizioni" "Niente pause se si ama una materia"

Non ci sono ricordi di compiti delle vacanze per Giobbe Covatta, attore, comico e scrittore. Per riuscire a mantenere l'allenamento allo studio dei ragazzi la sola cosa che consiglia è fargli amare materie e libri.

#### Giobbe Covatta che ricordi ha dei compiti delle vacanze?

«Mi pare di non averli mai fatti. Io non ero bravo a scuola, ero uno di quelli che se la cavava per il rotto della cuffia prendendo un sei meno. Alla fine dell'anno facevo una tirata anche perché, se mi avessero rimandato, mio padre mi avrebbe mandato in collegio. Dopo la promozione a tutto pensavo tranne che a fare i compiti estivi».

#### E sua figlia li farà i compiti quest'estate?

«Mia figlia ha 16 anni, per me lei e i suoi coetanei sono fantascienza. Vivono attaccati allo smartphone ma io non smetto di ricordargli che Calvino scrive meglio di internet. Quindi spero che, in estate, trovi tempo per leggere qualche buon libro».

#### C'è però chi sostiene che i compiti tengano in allenamento il cervello nella pausa scolastica.

«Credo che per non far spegnere il cervello ai ragazzi non servano imposizioni. Quello che conta è fargli amare le materie. Mi ricordo che il mio professore di storia mi ha reso odiosa la materia. Lui parlava del 14 luglio ed era un incubo. Quando ho avuto la fortuna di conoscere Montanelli mi ha fatto amare il 14 luglio. Era sempre la presa della Bastiglia, ma Montanelli la raccontava in modo appassionante».

(i.m.s.)



ATTORE  
Giobbe Covatta